



→ **Alfano** lancia la scheda contro l'Idv. Poi l'altro scivolone che fa allontanare la norma Paniz

Camera sconfigge Berlusconi

precedente, per anni strumento primario di filibustering e ostruzionismo (memorabile quando Marco Boato, all'epoca Radicale, durò a parlare 25 ore senza fermarsi né appoggiarsi al banco né andare in bagno). I segretari d'aula hanno ommesso di specificare il caso La Russa, il vaffa al presidente Fini e molto altro sopra le righe. Le opposizioni pretendono che resti traccia dell'accaduto. Sarebbe bastato, a quel punto, da parte della maggioranza accettare l'integrazione al testo. Invece no, Cicchitto s'impunta: «Il caso La Russa esula dai lavori d'aula a cui è finalizzato il processo verbale». Si

va quindi al voto. I ministri riuniti a palazzo Chigi per il consiglio dei ministri vengono fatti correre in aula perché la maggioranza è sotto. Arrivano, trafelati, e a votazioni già iniziate Fitto, Alfano, Prestigiacomo, Meloni, Romano, Romani, Gelmini. Le opposizioni gridano: «Chiudi, chiudi». Fini precisa: «Chi è presente in aula ha diritto di votare». E però, mentre Alfano e Romano hanno già inserito la tessera per il voto, Fini dichiara chiusa la votazione. C'è parità di voti. Il processo verbale è bocciato. La maggioranza non ce la fa. Il ministro Alfano ha un moto di stizza e lancia la tessera del voto contro i banchi dell'Idv. Di Pietro la raccoglie e chiederà un procedimento a carico del ministro. Il clima è tesissimo, di nuovo, poche ore dopo le risse di ieri. Fini sospende la seduta, lascia l'aula e mentre passa sotto i banchi della maggioranza, gli arriva un giornale in testa. Dietro si intravede la mano dell'onorevole Castiello.

Il secondo scivolone della maggioranza ha per protagonista l'onorevole Simone Baldelli (Cicchitto è convocato a palazzo Grazioli per pranzo e non torna nel pomeriggio). Poiché tra una cosa e l'altra è andata persa una giornata di lavoro d'aula e non è più possibile approvare la norma Paniz entro oggi, Baldelli ne chiede il rinvio a martedì. Della norma da votare, però, e non della seduta. Giachetti, Franceschini, Nannicini, Tenaglia, tra i banchi del Pd e dell'Idv (Fabio Evangelisti) si accorgono subito della buccia di banana che la maggioranza ha posizionato sotto i suoi medesimi piedi. Seguono batti becchi vari, ma il presidente Rosy Bindi si attiene al regolamento: «Bisogna convocare una riunione dei capigruppo per ristabilire l'ordine dei lavori.. Lei onorevole Baldelli ha chiesto di rinviare la norma e non la seduta...». Piccoli coltelli prendono forma nelle pupille dei deputati di maggioranza. Rischia di saltare tutto.

Quasi. La riunione presieduta da Fini sancisce il rinvio della prescrizione breve alla prossima settimana dopo che l'aula si sarà espressa sul conflitto di attribuzioni per il processo Ruby e dopo che avrà licenziato la legge che riguarda i piccoli comuni. Berlusconi non ha affatto gradito. ♦

DISUMANI

Da Lega e Pdl

OFFESE A ILEANA «HANDICAPPATA DI MERDA, APPLAUDI»

Foto Ansa



Ileana Argentin

Foto Ansa



Massimo Polledri

Ileana Argentin è presente in aula, come sempre, sulla sua sedia a rotelle, isolata, accanto ai banchi delle commissioni alla base dell'emiciclo alla Camera. La affianca il suo assistente che, non solo le garantisce il movimento, ma usa le mani al posto suo. Nella bagarre di ieri mattina, la deputata Pd chiede di parlare, pur con il microfono rotto, per denunciare un fatto grave, un altro segno di degrado per le istituzioni: «Si è appena avvicinato un collega», spiega Argentin rivolta al presidente Fini «e già lei sa che questo è avvenuto - per dire al mio operatore che non deve permettersi di applaudire». Il leghista Massimo Polledri urla un «ha ragione», Fini lo riprende: «Ma come si permette!». Argentin gela tutti: «Ricordo all'aula che io non muovo le mani...». Dai banchi del Pd gridano «Vergogna!», mentre dal settore della Lega vola un «handicappata di merda»; la stessa deputata racconta dopo, molto scossa: «Questa frase l'ho sentita, ma non so da dove provenisse» (dalla Lega rimbalzano l'accusa al Pdl). Polledri, sollecitato da Fini, si scusa: «Non avevo capito

i termini della questione».

Tutto è cominciato quando Osvaldo Napoli, deputato Pdl, si è avvicinato al posto di Ileana Argentin, contestando il fatto che il suo assistente stesse applaudendo. Lei, che ha le mani bloccate da anni a causa della sua malattia, con voce ferma, rivolta a Fini, ha parlato a tutti: «Non desidero le scuse di nessuno. Credo che lei mi conosca abbastanza per sapere che non strumentalizzo mai queste cose, ma se desidero applaudire un mio avversario, lo faccio come credo e quando credo. Se non lo posso fare con le mie mani, lo faccio con le mani di chiunque». Applausi dal centrosinistra, che poi le ha espresso compatto solidarietà.

Osvaldo Napoli in aula le manda un biglietto di scuse, la deputata non lo apre nemmeno, il commesso lo riporta al mittente Pdl. Il quale, poco dopo in Transatlantico, le si avvicina e le dice: «Ti chiedo umilmente scusa, non avevo capito, anzi non avevo mai saputo che il tuo assistente applaudisse per te, non me ne ero mai accorto prima». E si scusa anche con lui, Francesco.

NATALIA LOMBARDO - MARIA ZEGARELLI

